SETTIMANA SINDACALE

La lotta nel sud

« Occorre far scendere in campo, a fianco della classe operaia, le popolazioni del sud, che al contenuto altamente meridionalista delle vertenze dei grandi gruppi sono direttamente interessate, i disoccupati, i giovani, le donne, far nascere da questo movimento una programmazione dal basso, nazionale, per settori e territorio ». Questo appello è stato lanciato — nel corso di una assemblea aperta alla Olivetti di Marcianise (Caserta) — da Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI. Un appello che già ha un qualche primo riscontro in inizitive, appunto, come quella messa in atto nella fabbrica campana. Le vertenze dei grandi gruppi trovano così la possibilità di assumere il necessario respiro politico. E questo proprio mentre nel Mezzogiorno e nel centro Italia viene sferrato un duro attacco all'occupazione. La lotta più emblematica è quella condotta dai lavoratori della Liquichimica di Saline (assieme a quelli di Augusta in Sicilia): nei giorni scorsi hanno dato vita ad una marcia per il lavoro raggiungendo Reggio Calabria, per protestare contro il padrone che intende chiudere la fabbrica forse per ottenere l'autorizzazione a produrre le bioproteine. Ma l'elenco delle fabbriche del centro sud minacciate è lungo.

C'è l'Ajinomoto-Insud dove è annunciata la sospensione delle attività produttive, l'Halos Montefibre di Licata dove hanno sospeso 600 lavoratori. Alla Dalmine di Piombino (700 in cassa integrazione per una settimana al mese), all'Italsider di Taranto si prospetta il licenziamento per tremila delle ditte appaltatrici mentre sta per scadere la cassa integrazione per 2800 edili (l'altro ieri hanno portato le loro richieste a Roma). Sono fabbriche impegnate in una battaglia dura che

TRENTIN — Una linea complessiva.

ha bisogno di collegarsi meglio con le assemblee elettive, con i giovani disoccupati, sul nuovo terreno aperto dalla legge appena approvata sul lavoro ai giovani Ed è un movimento che è sostenuto dalle lotte operaie del nord — come quelle che hanno bloccato la Fiat, l'Alfa Romeo, il Tibb, la Radaelli — che puntano a nuovi investimenti nel Mezzogiorno. E' un movimento, infine, che sa impegnarsi sul terreno della democrazia: lo hanno dimostrato tra l'altro le assemblee svolte nei giorni scorsi nelle fabbriche milanesi, per battere, come ha detto Lucio De Carlini, segretario della Camera del Lavoro, « un disegno eversivo volto a chiudere uno dopo l'altro gli spazi di democrazia conquistati in questi anni ».

Certo, occorre superare ancora limiti e ritardi nella estensione della lotta, nella

UMBERTO AGNELLI — No ai diritti contrattuali.

sua qualificazione. Al congresso nazionale dei tessili CGIL, la segretaria generale Nella Marcellino, ha posto l'esigenza di un rilancio della contrattazione aziendale, per far valere i nuovi diritti contrattuali. Attorno a questi problemi si è aperto un dibattito. A Torino i giovani imprenditori hanno ad esempio dichiarato una disponibilità alla informazione, sia pur premendo il pedale in qualche modo su ipotesi di cogestione. Umberto Agnelli li ha subito rimbrottati: non è il caso di parlare di diritto all'informazione — ha detto — occorre garantire la riservatezza sulle cose nostre, sui nostri bilanci.

Una discussione su questi problemi è in corso nel sindacato. Se ne è parlato al congresso nazionale della Fiom. Bruno Trentin, proponendo una linea di lotta complessiva, capace di fare i conti con le diverse articolazioni dello stato, ha sostenuto che in definitiva risolvere i problemi della partecipazione dell'azienda ad una politica di sviluppo attraverso meccanismi di codecisione più o meno formali, finirebbe con l'escludere l'intervento dei poteri politici nell'orientamento delle scelte imprenditoriali in materia di investimenti e sviluppo. Inoltre la cogestione introdurrebbe una nuova separazione fra l'azione rivendicativa del sindacato nei luoghi di lavoro e la lotta più generale per l'occupazione. Semmai — si è detto al congresso Fiom — sarà possibile ricercare soluzioni anche legislative (approvate di volta in volta) attorno al problema del raccordo « fra il libero confronto che il sindacato realizza nella impresa, nel settore, sul piano territoriale e il confronto che il sindacato deve sempre costruire nelle sedi politiche della programmazione ».

Bruno Ugolini

Intervista con il compagno Scheda sul significato del rinnovamento della Confederazione

Un nuovo modo di governare la Cgil

La campagna congressuale ha rappresentato l'occasione per adeguare sempre più le strutture ai difficili compiti che il sindacato ha di fronte - I passi avanti compiuti nelle Camere del lavoro e nelle organizzazioni territoriali - Gli squilibri e le difficoltà che permangono - Le proposte al vaglio del congresso - Un alto livello di democrazia - Ampia e qualificata partecipazione dei giovani e delle donne

ROMA — Il congresso della CGIL è ormai alle porte. Ai lavori, che inizieranno il 6 giugno a Rimini, parteciperanno 1.524 delegati — in rappresentanza dei 4.316.999 iscritti — di cui 780 per le Camere del lavoro e le organizzazioni territoriali (strutture orizzontali) e 744 per le Federazioni di categoria (strutture verticali).

Le assemblee congressuali delle organizzazioni di categoria e di quelle territoriali hanno rappresentato l'occasione per un ampio dibattito — e anche una verifica — della linea sindacale, delle proposte per superare la crisi e dell'assetto organizzativo del la CGIL in modo da adeguare sempre più le strutture ai compiti nuovi e difficili che il sindacato ha oggi di fronte.

Vi sono stati anche mutamenti nei gruppi dirigenti di alcune categorie. Nella Fiom Bruno Trentin ha lasciato la segreteria per assumere un altro incarico di grande responsabilità: alla direzione del sindacato è stato chiamato Pio Galli; segretario generale aggiunto è Ottaviano Del Turco; in segreteria entra Nando Morra (già responsabile del regionale CGIL della Campania); Elio Pastorino e Bruno Fernex assumeranno altri incarichi. Nella Federbraccianti Donatella Turtura è stata eletta segretario al posto di Feliciano Rossitto che sarà chiamato ad altro importante incarico. Nella FILCEA la direzione è stata assunta da Fausto Vigevani: nella segreteria dei chimici entra Giacinto Militello mentre Brunello Cipriani assumerà un nuovo incarico.

Sull'assetto organizzativo della CGIL in particolare si è soffermata nei giorni scorsi l'attenzione di giornalisti e commentatori. Spesso, però, non si è andati oltre le supposizioni sul significato di questo o quel cambiamento ai vertice di talune organizzazioni di categoria. In realtà il processo di rinnovamento è più ampio. La sola « carta d'identità » del congresso della CGIL, così come appare oggi, ne dimostra la portata: dei 1524 delegati il 15 per cento è composto da donne (contro il 9 per cento del precedente) mentre l'età media si è abbassata dai 39 anni dell'assise di Bari ai 35 di quella che avrà luogo a Rimini.

Non è certo possibile fare ora un bilancio esatto dei cambiamenti e degli avanzamenti di nuovi quadri realizzati nel corso dell'attività congressuale fin qui svolta. Qualche indicazione, comunque, è già possibile trarre. Lo facciamo con il compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale

Qual è il grado di rinnovamento in atto nelle strutture del sindacato, come si manifesta, quali livelli dell'organizzazione sono maggiormente investiti?

Si deve tenere conto — risponde — che a differenza dei precedenti congressi della CGIL, questa volta sono state coinvolte tutte le organizzazioni del sindacato. Infatti, oltre a quelle territoriali, alla preparazione e alla realizzazione del congresso della Confederazione sono state chiamate anche le organizzazioni di categoria. Ciò ha consentito una attenta verifica ed un aperto dibattito sulle questioni più scottenti, promuovendo al tempo stesso un processo di rinnovamento in un'area più vasta di strutture dirigenti del movimento.

Interessante è la tendenza che si è manifestata verso un rafforzamento delle strutture orizzontali per cercare di conseguire un migliore equilibrio tra il già avvenuto potenziamento delle organizzazioni di categoria e un certo ritardo, invece, che si è manifestato negli ultimi anni nell'adeguare le Camere del lavoro, ad ogni livello, all'esigenza di una più elevata capacità di direzione.

Permane, invece, un certo squilibrio tra l'estensione considerevole assunta dal rinnovamento nei Consigli generali e nei Comitati direttivi delle più diverse strutture, mentre più limitato risulta essere, anche se si riscontrano risultati non trascurabili, nel rinnovamento degli esecutivi e delle segreterie. Inoltre, più consistente è il numero delle donne, rispetto ai precedenti congressi, elette negli organismi dirigenti.

Come si spiega lo squilibrio che tu denunci tra un ampio rinnovamento negli organismi direttivi più larghi e un processo più contenuto, nel cambiamento dei quadri, nelle strutture esecutive e nelle segreterie? Si tratta di difficoltà oggettive che ostacolano un rinnovamento più ampio o giocano anche resistenze, fattori soggettivi?

I ricambi nelle istanze dirigenti più larghe sono più agevoli perchè, in particolare nelle strutture provinciali di categoria, sono chiamati a farvi parte un certo numero di quadri sindacali che sono in produzione, cioè non hanno effettuato il distacco dall'attività lavorativa. Più difficile, e talvolta traumatico, è il ricambio di quadri che da diversi anni si dedicano completamente, a tempo pieno, al lavoro del sindacato.

Occorrerà sdrammatizzare le operazioni che portano a cambiare la utilizzazione dei dirigenti sindacali a tempo pieno, ma ciò comporta una maggiore scioltezza nel passaggio di quadri sindacali dalle categorie di provenienza ad altre organizzazioni di settore e da queste al lavoro nelle strutture orizzontali. Per sdrammatizzare — precisa Scheda — intendo uno sforzo per creare una gerarchia di valori che non è necessariamente o automaticamente collegata alla carica che si ricopre, ma proviene, invece, da ciò che un quadro ha fornito nel corso della sua attività.

Il centro confederale si rinnoverà in occasione del nono congresso? Quale ne sarà il significato?

Il rinnovamento più significativo nel centro confederale, che dovrà essere adottato dal congresso e dai nuovi organi dirigenti che esso esprimerà, dovrà consistere in una partecipazione piena dei dirigenti di categoria, oltre che di quelli delle strutture orizzontali più importanti, nella direzione permanente, quotidiana, della Confederazione.

Deve trattarsi di una partecipazione che non si esaurisce, come è avvenuto finora, nel far parte degli organi dirigenti confederali, ma dovrà concretizzarsi anche nel lavoro di elaborazione e di direzione, che sarà affidata alle commissioni del Consiglio generale, nella conduzione delle politiche, nei più svariati campi, che debbono essere svolte oggi da una grande organizzazione sindacale come la CGIL. Questo tipo di scelta comporta un diverso modo di governare la Confederazione ed esigerà una distribuzione delle responsabilità nell'ambito della segreteria che deve tenere conto di una più ampia partecipazione di forze alla direzione della Confederazione.

Il rinnovamento è, quindi, il segno della capacità di realizzare nel concreto uno sviluppo della democrazia sindacale?

Il rinnovamento — risponde il segretario della CGIL — non può esaurirsi soltanto nel cambiamento e nell'avanzamento di nuovi quadri. E', comunque, dare prova di un alto livello di democrazia dell'organizzazione se la selezione delle forze chiamate a dare un contributo nella direzione dei sindacati diventa un dato costante, permanente, della vita dell'organizzazione e se in questa opera di selezione, di scelta dei dirigenti, sia che si tratti di nuovi quadri o la conferma di quelli che ci sono, vengono coinvolti, interessati, un grande numero di militanti, di lavoratrici e lavoratori.

Qualche tua considerazione personale sui congressi a cui hai partecipato è, a questo punto, d'obbligo. In particolare, c'è qualche esperienza che dia il segno di un progresso reale, di un salto di qualità nel lavoro di rinnovamento del sindacato?

Ho visto una presenza — risponde — e ho sentito degli interventi di giovani e di donne di una estensione e una qualità da costituire un vero e proprio salto rispetto al passato.

Mi sono sembrati particolarmente interessanti alcuni congressi di zona. Le strutture sindacali di zona o di comprensorio sono le istanze più giovani, quelle nate più recentemente nel movimento sindacale. E' fondato pensare che queste sono destinate a diventare le basi portanti del sindacato unitario di domani, insieme ai Consigli di aziende e alle strutture regionali del sindacato. Si tratta di esperienze ancora assai limitate, ma in alcune di esse si è verificato un incontro reale, operante, tra il quadro di fabbrica e i problemi della politica del territorio che costituisce l'impegno centrale dei Consigli di zona. Si tratta di un incontro che se verrà consolidato, consentirà di fare delle strutture di zona non soltanto un valido strumento unitario ma anche una fucina di quadri sindacali.

Pasquale Cascella

INIZIATIVE UNITARIE ALLA FIAT E OLIVETTI

Dalla nostra redazione

TORINO — Dopo gli incontri di questa settimana con la Fiat e l'Olivetti, le delegazioni della FLM alle due trattative si sono incontrate ieri mattina a Torino, con i segretari nazionali dei metalmeccanici, ed hanno deciso di dare vita ad un coordinamento congiunto per tutta la durata dei negoziati.

I motivi della decisione sono spiegati nel comunicato approvato al termine dei lavori. « Le scelte compiute dal movimento sindacale — dicono le due delegazioni — per sostenere e sviluppare la occupazione privilegiando il Sud, trovano nelle vertenze dei grandi gruppi l'espressione concreta, il dato necessario per un controllo delle scelte dei grandi gruppi privati e pubblici da cui parte lo sviluppo dei piani di settore ».

« Il comportamento delle controparti — prosegue il documento — dimostra che essi hanno compreso fino in fondo l'importanza della posta in gioco. I grandi gruppi industriali puntano infatti a liquidare nella sostanza e spesso anche nella forma i tavoli naturali delle trattative, volendo così imporre una linea di liquidazione della contrattazione articolata ».

Pertanto è stata decisa nei due gruppi una intensificazione delle lotte: all'Olivetti, per modificare le posizioni padronali, in concreto è stato deciso [illegible] una maggiore articolazione ed intensità nell'attuazione del « pacchetto » di ore di sciopero; alla Fiat, dove nella fase di maggio inizia un [illegible] all'Olivetti, mentre alla Fiat prosegue l'attuazione del programma di 12 ore di sciopero, 2) una manifestazione a Torino che si svolgerà venerdì prossimo, con un segretario confederale, davanti alla sede dell'Unione industriale, 3) una manifestazione dei lavoratori Olivetti ad Ivrea il 3 giugno.

Il congresso dei tessili per nuove prospettive nel settore

Dal nostro inviato

MONTECATINI TERME — Un grosso sforzo è stato compiuto dal quarto congresso nazionale della FILTEA-CGIL, che conclude oggi i suoi lavori, per mettere a fuoco le cause lontane e recenti, specifiche e generali delle difficoltà che attraversa il settore tessile-abbigliamento e indicare le vie da percorrere per rimuoverle. Da questo impegno ha preso le mosse la compagna Licia Perelli, della sezione femminile della direzione del partito (della delegazione del PCI fa parte anche il compagno Francesco Speranza, vice responsabile della sezione riforme e programmazione) nel suo intervento di saluto al congresso.

Le prospettive del settore sono oggi legate strettamente — ha detto — a nuovi indirizzi economici e politici, ad una programmazione non solo per i problemi di un coordinamento produttivo più stretto del tessile con i comparti chimico e meccano-tessile attraverso piani di settore, ma anche per il rapporto che questo settore deve stabilire con il mercato interno in un quadro di riferimento determinato dal tipo di sviluppo rispondente alla necessità di una espansione dell'occupazione e di un diverso modo di consumare, di vivere, così come indicato dal nostro partito.

Ed è qui — ha detto la compagna Perelli — che si pone il problema del ruolo del sindacato. Esso non può essere solo quello del controllo e della gestione della programmazione delle imprese, ma deve essere direttamente impegnato con proposte specifiche che possono scaturire dalle conferenze di produzione nella formazione di scelte programmatiche.

Occorre — aveva detto nel suo intervento la compagna Adriana Alessandrini, della FULC nazionale — recuperare tutto il valore politico delle grandi vertenze e dell'iniziativa in tutto il ciclo chimico-tessile coinvolgendo con le forze politiche e sociali il governo ed evidenziare il ruolo delle Regioni al fine di una programmazione territoriale nelle realtà interessate. Si tratta, in una visione di ciclo produttivo, di arrivare — ha aggiunto la compagna Alessandrini — ad iniziative comuni tra i settori fibre, tessile e meccanotessile nel confronto con i grandi gruppi.

Bisogna però — ha detto il compagno Verzelli, segretario confederale della CGIL nel suo intervento — agire con molta rapidità, perchè altrimenti si rischia di essere travolti dalla crisi o si lascia troppo spazio alle iniziative dei gruppi capitalistici più legati al vecchio tipo di sviluppo.

Ritornando ad uno dei problemi più largamente dibattuti dal congresso la compagna Perelli, concludendo il suo intervento ha sottolineato come all'interno di nuove scelte di politica economica e industriale può essere avviato uno sviluppo teso al contenimento del lavoro a domicilio. Un problema questo che va affrontato — ha detto — su più fronti, da quello di politica economica, di riconversione e decentramento, a quello della contrattazione sindacale e di controllo democratico dei Comuni con un raccordo fra partiti, sindacati ed Enti locali.

Ilio Gioffredi

ARTE FIERA BOLOGNA
1-6 GIUGNO
Orario:
Feriale 16-23 - Festivo 11-23

Questo e un cordiale invito a visitare non un'altra Fiera d'Arte ma piuttosto una stimolante rassegna d'Arte contemporanea organizzata da un Ente pubblico, senza fini speculativi, e allestita da gallerie d'arte e da editori di grafica e periodici tra i più qualificati, selezionati ed invitati da un comitato di critici d'arte.
Visitando Arte Fiera avrete la possibilità di vedere 264 espositori provenienti da 8? città e da 21 nazioni.
Potrete comperare a Bologna oggi l'arte di domani (e di ieri e di oggi), in una città affascinante la cui tradizione culturale e seconda solo al suo splendore artistico; non dimenticate poi che Bologna, per la sua posizione centrale, è raggiungibile in poche ore da tutta Italia.

ARTE FIERA
QUARTIERE FIERISTICO - PIAZZA COSTITUZIONE, 6
TEL.: (051) 503050
TELEX: 52248 FIERABO - TELEGR.: BOLOGNAFIERE

ENTE OSPEDALE « S. MARIA DELLA MISERICORDIA »
ROVIGO

SECONDO AVVISO DI GARA D'APPALTO

[illegible]
L'importo complessivo dei lavori, esclusa l'IVA, è di lire 3.932.762.847 [illegible]
1) opere [illegible] 1973, n. 14:
a) opere murarie ed affini e da falegname L. 1.607.152.732;
b) infissi in lega leggera L. 399.991.023;
c) impianto termico di condizionamento ed idrico sanitario L. 1.276.030.292;
d) impianto elettrotelefonico L. 123.234.090.
2) opere per le quali si procederà in economia [illegible] 1924, n. 827:
e) impianto gas [illegible] L. 61.240.000;
f) elevatori meccanici L. 30.600.000.
Le ditte interessate [illegible]
A sensi dell'ultimo comma dell'art. 7 della suddetta legge 1973 n. 14 [illegible]
Rovigo, li 5 maggio 1977
IL PRESIDENTE
Rag. Carlo Pissavino

Campagne abbandonate o malcoltivate: ecco come recuperarle e utilizzarle

Imprenditori lavorando terre incolte

L'esempio della cooperativa Marzolini di Sasso Marconi (Bologna) - Il mito delle « villette » - Dalla « fuga » dei mezzadri, degradazione sociale ed economica - Tra proprietà e affitto 740 ettari, 91 salariati fissi e una cinquantina di avventizi - Sperimentata nuova forma associata « aperta »

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Il compagno Ferrarini Benito, già bracciante e capolega a Budrio, a Molinella e in Calabria (« ci sono andato per costruire il sindacato »), è un personaggio. Di lui ha parlato anche il compagno Emanuele Macaluso alla conferenza agraria del Partito, a Pugnochiuso. Da semplice bracciante che era, è diventato un grosso imprenditore, da lavoro a 91 salariati fissi, oltre che ad una cinquantina di braccianti avventizi, conduce un'azienda che, tra proprietà e affitto, conta 740 ettari di terra. Il «miracolo» l'ha compiuto la cooperativa di cui il Ferrarini è presidente e i dipendenti soci assieme ad un gruppo di mezzadri e di coltivatori diretti. Ma c'è di più. La cooperativa di Ferrarini è in verità una cooperativa « eccezionale »: essa è diventata quello che oggi è, non solo partendo da zero ma addirittura lavorando terreni che altri non lavoravano più e che quindi erano coltivati male nella migliore ipotesi o addirittura abbandonati nella peggiore.

Vale la pena farne la storia così come a noi è stata raccontata dallo stesso Ferrarini, dal compagno Primo Soffritti funzionario della Federmezzadri provinciale dal 1949 (« allora nella zona di Sasso Marconi c'erano 450 mezzadri, oggi appena 75 ») e dal giovane responsabile della commissione agraria della Federazione comunista bolognese Mauro Zagnoni.

La cooperativa Marzolini (così si chiama dal nome di un vecchio bracciante che una sera, in teatro a Sasso, tenne testa all'attuale, anche se dimissionario, direttore del ministero dell'Agricoltura, Stupazzoni) nasce nel 1972 per iniziativa di un gruppo di mezzadri e di coltivatori diretti (nove in tutto) allo scopo di chiedere in affitto o in gestione l'azienda dell'Opera Pia Zoni di Sasso Marconi (100 ettari in collina, tenuti male, dopo che anche gli ultimi mezzadri se n'erano andati). La risposta però è un no netto con l'aggiunta, oltremodo significativa, di un: « Con la cooperativa non si tratta ».

Quelli della Marzolini non se la prendono, non mollano la Zoni (e la otterranno proprio in questi giorni con un accordo interessante anche se sudato) e nel frattempo si mettono alla caccia di altra terra. Non basta che guardarsi attorno. La scelta cade su un altro clamoroso esempio di malcoltivato, al limite dell'abbandono, sempre nel Comune di Sasso. E' l'azienda Lombardi (l'industriale del « buon brodo »), 260 ettari di ottima terra di collina, tenuta in coltura (si fa per dire) da un mezzadro e da qualche bracciante avventizio. In effetti il Lombardi aveva altre speranze per quei terreni: più che alla agricoltura, pensava alle villette, già aveva dato il via ad una lottizzazione assieme ad un paio di soci. Il buon diritto della cooperativa questa volta viene riconosciuto e l'azienda, attraverso la cassa per la piccola proprietà contadina, cambia proprietario. Centoquaranta ettari vanno alla cooperativa, 120 al Comune di Bologna che li trasforma in parco pubblico naturale. Questo avviene nel 1973. Ora sull'azienda lavorano 19 salariati fissi, 6-7 braccianti avventizi, 26 ettari sono di vigneto specializzato, 40 sono stati forestati con essenze a rapido accrescimento, il resto e foraggio; c'è anche un allevamento di 400 pecore.

Terza tappa di questa storia, iniziata con niente e per giunta con un « no », porta la data del 1975. Con la legge regionale, ma soprattutto con la lotta (in sciopero si sono messi anche gli operai delle fabbriche), la cooperativa acquisisce l'azienda Gavignano di Montesanpietro. Il padrone, un industriale, voleva farne una riserva di caccia e naturalmente non era un esempio di buona coltivazione. Oggi ci sono 15 ettari a castagneto specializzato (« roba da marmellate »), vigneto, ciliegie, foraggio e una stalla di 300 capi di bestiame, di cui 60 vacche. Gli occupati stabili sono oltre 25.

Nel 1976 la cooperativa ritorna alla carica della Zoni. Si crea un grande movimento di massa e una grande unità: sindacati, partiti, enti locali, organizzazioni contadine. Ci sono tutti. La richiesta poggia su quanto afferma la vecchia ma poco applicata legge Gullo-Segni del 1948 e per la prima volta in provincia di Bologna si costituisce l'apposita commissione prevista. Si giunge ad un accordo: l'azienda viene data in affitto alla cooperativa per 9 anni, con diritto però di prelazione. E la cooperativa con la Zoni, così tanto sofferta, decide di sperimentare una forma associata di grande interesse e ormai in funzione. A condurre la Zoni sono affittuari, mezzadri, coltivatori diretti e la cooperativa che però conta per uno. L'obiettivo — dice Ferrarini — è di arrivare ad un allargamento della maglia poderale delle aziende dei soci e alla formulazione di un piano colturale interaziendale, aperto anche ad altri. Collettivizzazione? « *Non dica no stupidaggini. Ognuno resta proprietario di quello che ha. Solo che ora si utilizzano in maniera più economica i mezzi a disposizione, le risorse aziendali, non ci sono nè sprechi, nè tempi morti eppoi la forma associata può, essa stessa, cominciare a pensare di chiedere altra terra* ».

Naturalmente la Marzolini non ha concluso la sua azione. Proprio in questi giorni ha saputo di aver ottenuto l'azienda Cuccoli di Montesanpietro: 210 ettari, collina, media pendenza, accorpata ma da sette anni in pratica abbandonata. Il vecchio Cuccoli era un agricoltore vero, magari con i calli sulle mani, ma conservatore: i suoi 14 o 15 mezzadri dovevano stare bene attenti con le regalie: se il cappone non era almeno di cinque chili, veniva rimandato al destinatario. Gli eredi non avranno calli sulle mani, ma non sono molto diversi. Loro addirittura non vogliono fare agricoltura: a venti minuti di macchina dalla città e con una espansione della stessa, pure essi hanno pensato alle villette.

Situazioni analoghe sono al la Prati di Pianoro (400 ettari) e alla Soccini di Bazzano (85 ettari), le altre due aziende richieste e non ancora ottenute. Tutta terra buona insomma, anche se situata in collina. E che sia buona lo dimostra il passato, allorche su di essa lavoravano centinaia di mezzadri. I quali però ad un certo punto si sono stufati: il padrone non investiva, le case erano diroccate, quel che si riusciva a mettere in tasca era sempre più insufficiente a mantenere la famiglia. Ci fosse stato allora un buon contratto di affitto e quei mezzadri avessero avuto la possibilità di continuare in quella nuova veste, oggi nell'Appennino bolognese non ci sarebbe nè l'abbandonato nè il malcoltivato.

Romano Bonifacci

La Fiat torna all'attacco della siderurgia

PIOMBINO — Lo scorso anno la FIAT, nel piano della crisi, si preparava a lasciare le Acciaierie di Piombino (di cui detiene il 50 per cento del pacchetto azionario) alla comproprietaria Finsider.

Un piano messo a punto dalla società di Agnelli prevederebbe la formazione di un gruppo comprendente le Acciaierie, le due aziende ex EGAM, la Cogne e la Breda, e la Teksid, già della Fiat.

Amministrazione Comunale e rappresentanti dei partiti si sono incontrati con l'Amministratore delegato delle Acciaierie, ing. Madrigali, al quale hanno espresso preoccupazioni sul completamento dei programmi di sviluppo.

Riunione presso la Federazione unitaria

Regioni e sindacati per la trasformazione dei « patti agrari »

Positivo giudizio sul lavoro della commissione Agricoltura del Senato - Adesioni alla manifestazione promossa da CGIL, CISL, UIL per l'inizio di giugno

ROMA — I provvedimenti legislativi per la trasformazione della mezzadria e delle colonie in affitto sono all'esame della commissione Agricoltura del Senato. Si tratta di misure di rilevante importanza per la trasformazione moderna delle nostre campagne. Per valutare lo stato della discussione parlamentare si è svolto nei giorni scorsi, presso la Federazione Cgil Cisl, Uil, un incontro tra le segreterie nazionali dei sindacati mezzadrili e colonici confederali e una delegazione delle Regioni di cui facevano parte il presidente della Regione Marche, Ciaffi, l'assessore all'Agricoltura della Toscana, Pucci, e delegati delle Regioni Umbria e Veneto.

Nel corso dell'incontro è stata espressa una valutazione positiva del lavoro finora svolto dalla commissione Agricoltura del Senato e dell'avvenuta costituzione di un comitato ristretto cui è stato affidato il compito di redigere un testo unificato di legge. Nel contempo, è stata sottolineata l'esigenza di un rapido andamento dei lavori del comitato al fine di permettere che la legge di conversione dei contratti di mezzadria, colonia e contratti assimilabili in contratto di affitto possa essere approvata dal Parlamento entro la corrente annata agraria.

I rappresentanti delle Regioni e dei sindacati hanno deciso di chiedere un incontro alla presidenza della commissione parlamentare per sostenere la necessità di un progetto di legge che, attraverso la conversione in affitto della soluzione unitaria sul piano nazionale alla questione dei patti agrari.

I rappresentanti delle Regioni, a conclusione dell'incontro, hanno dato la propria adesione e deciso di partecipare alla iniziativa nazionale per il superamento dei patti agrari promossa dai sindacati per l'inizio del mese di giugno a Roma.

---

in breve

ASSEMBLEA QUADRI FEDERMEZZADRI

Il 23 e 24 maggio a Bellaria (Forlì) avrà luogo l'assemblea nazionale dei quadri della Federmezzadri in preparazione del IX congresso della CGIL. La relazione introduttiva sarà svolta da Afro Rossi, segretario generale. Le conclusioni saranno tratte dal segretario confederale della CGIL, Arvedo Forni.

DATI ISTAT SULL'OCCUPAZIONE

Una diminuzione dell'1,1% dell'indice dell'occupazione dipendente, relativo alla complesso dei settori che alle industrie manifatturiere; un aumento del 9,3% dell'indice delle ore effettivamente lavorate per operaio; un aumento del 33,7% dell'indice dei guadagni medi mensili per ogni operaio, cioè delle retribuzioni di fatto corrisposte. Queste le variazioni rilevate dall'ISTAT nel periodo gennaio-marzo di quest'anno rispetto allo stesso periodo del '76. In un comunicato si precisa che il periodo gennaio-marzo '77 è stato caratterizzato da un lato da un aumento del 10,9% dell'indice della produzione industriale e, dall'altro, da sensibili contrazioni delle ore perdute per conflitti di lavoro e dalle ore concesse dalla cassa integrazione guadagni.

CORSO DI SOCIOLOGIA
in 24 dispense, L. 12.000, anche in due rate. Con questa iniziativa la sociologia esce dagli istituti universitari per diventare (come volevano i suoi grandi fondatori: Comte, Marx, Durkheim, Weber, Pareto, ecc.) patrimonio di tutti.
CORSO DI ANTROPOLOGIA CULTURALE, 24 dispense, L. 12.000 Richiedete ora: Nazionale Edizioni Didattiche, Via Valpassera, 23 - Roma.

LA DITTA CENTROTUBI
produttrice di tubi in polietilene A.P.B.D.P.V.C. per acquedotti, [illegible]
CERCA RAPPRESENTANTI
[illegible] Centrotubi - [illegible] 60 - 61020 Pinodimeleto (Ps).

FOLLONICA IMMOBILIARE
Piazza Sivieri, 29
Tel. 0566 43235
Vende
a 200-300 metri dalla pineta e mare, appartamenti composti da 2 camere, soggiorno con angolo cottura, bagno, due terrazze
L. 10.000.000
+ Mutuo
Dilazioni e grosse facilitazioni di pagamento. Ufficio aperto anche festivi.

FABBRICA ARREDAMENTI
per bagno in legno e cristallo
CERCA AGENTE
in proprio introdotto nel settore con possibilità di assumere nostra rappresentanza con regolare mandato per la regione Emilia Romagna.
Scrivere curriculum a: Dealto Bagno - Via Rossini 3 - 10124 Torino

PICCOLA PUBBLICITA'

17) ACQUISTI E VENDITA APPARTAMENTI
ACQUISTO contanti casa rurale abitabile - acqua - luce - con appezzamento terreno agricolo vicino centro abitato (prov. PS FO) indicare dettagliatamente località superficie e stato di manutenzione rustico. Fotografie possibilmente. Casella SPI - 53/S. - Piazza S. Lorenzo in Lucina 26 - 00186 Roma.

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO
CERCHIAMO giovani cultura media superiore interessati impiego rateale bene remunerato con ottime prospettive futuro - Tecnosistem - Via Nizza 70 - Int. 4 - Telefono 844 09 01

leggete Rinascita